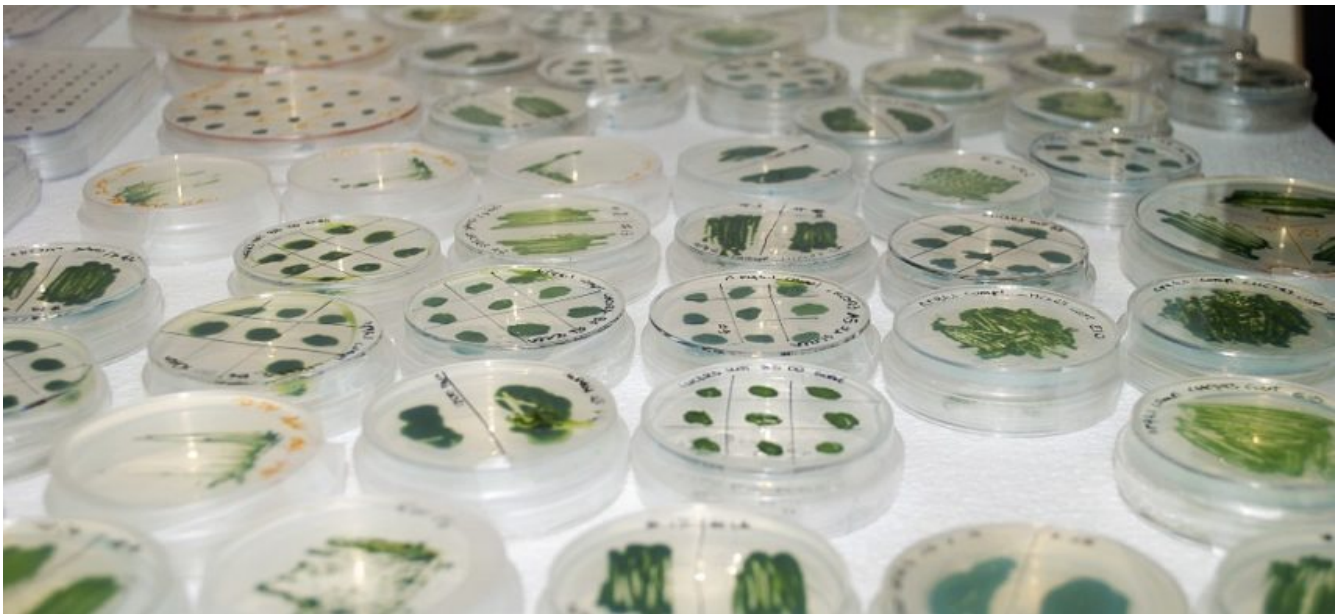


Miglioramento genetico: chi guarda avanti e chi indietro



Mentre in Italia un variegato fronte, che va da Aiab a Wwf passando per Slow Food, ha messo in atto una vera e propria **tempesta mediatica contro le nuove tecnologie di miglioramento genetico (Nbt)**, presentando scenari apocalittici per l'agricoltura italiana in caso di un loro utilizzo, in Gran Bretagna si guarda avanti.

«**Gli organismi prodotti con l'editing del genoma o da altre tecnologie genetiche non dovrebbero essere regolamentati come ogm**, nel caso in cui potrebbero essere stati sviluppati anche con metodi di riproduzione tradizionali».

Lo scrive il Dipartimento per l'ambiente, l'alimentazione e le aree rurali del Regno Unito (Defra) presentando una consultazione pubblica sull'editing del genoma applicato alle piante.

I cittadini del Regno Unito potranno inviare contributi fino al 17 marzo, che riguardano due argomenti.

Il primo è l'editing del genoma applicato per ottenere mutazioni che potrebbero essere ottenute con metodi tradizionali. **Il Regno Unito ha al momento mantenuto la legislazione Ue sugli ogm, la cui interpretazione restrittiva della Corte Ue a Londra sta stretta.**

«In quanto membri dell'Ue – ha detto il ministro inglese dell'agricoltura – ovviamente non avevamo altra scelta che adottare pedissequamente le sentenze della Corte di giustizia europea, per quanto irrazionali e imperfette potessero essere. Ora che abbiamo lasciato l'Ue, **siamo liberi di prendere decisioni politiche coerenti basate sulla scienza e sull'evidenza**».

Con l'obiettivo di arrivare «**un quadro normativo più semplice e scientificamente credibile per governare importanti nuove tecnologie**». L'altra parte della consultazione ha infatti lo scopo di iniziare a raccogliere opinioni sul quadro normativo più ampio che disciplina gli ogm.

A seconda dei risultati della prima parte della consultazione, il Defra potrebbe proporre di «**modificare la legislazione per modificare la definizione di ogm così come in vigore in Inghilterra**, per far sì che essa non si applichi agli organismi prodotti mediante editing del genoma che avrebbero potuto essere sviluppati utilizzando anche metodi di incrocio tradizionali».